

o dell'altro manico), ma anche Greci e Latini avevano esigenze di eufonia, per cui (ἀμφορεύς, *amphora*) operarono la loro brava sincope*, all'interno della parola.

80

Difesa di un omicida, tradito dalla moglie

(Per l'uccisione di Eratostene 4-21)

È un fatto di cronaca nera. Eufileto, un buon diavolo ateniese, scopre che sua moglie se la intende con un certo Eratostene (solo omonimo dell'altro, ben più noto, uno dei Trenta tiranni). Come prima cosa costringe la servetta, complice della padrona nella tresca, a confessare; una sera egli torna a casa dai campi, prende un boccone e si corica, all'insaputa della moglie. Nella notte la θεράπεινα lo sveglia e lo avverte che l'altro era venuto; Eufileto va in cerca di testimoni, rientra e ammazza il drudo. Omicidio premeditato? Così sostengono i parenti del morto. La gelosia, dicono, è stata una scusa. Eufileto deve difendersi nel processo e ricorre a Lisia, il quale gli prepara il λόγος, che l'imputato impara per bene e pronuncia davanti agli Eliasti.

Ἦγοῦμαι, ὧ ἄνδρες, τοῦτό με δεῖν ἐπιδειῖσαι, ὡς ἐμοίχευεν Ἐρατοσθένης τὴν γυναῖκα τὴν ἐμήν καὶ ἐκείνην τε διέφθειρε καὶ τοὺς παῖδας τοὺς ἐμοὺς ἦσχυνε καὶ ἐμὲ αὐτὸν ὕβρισεν εἰς τὴν οἰκίαν τὴν ἐμήν εἰσιών, καὶ οὔτε ἔχθρα ἐμοὶ καὶ ἐκείνῳ οὐδεμία ἦν πλὴν ταύτης, οὔτε χρημάτων ἔνεκα

1. Ἦ ἄνδρες...: Sono i giudici popolari, davanti ai quali nel Tribunale dell'Eliea, Eufileto deve difendersi per aver ucciso Eratostene.

1. Με δεῖν ἐπιδειῖσαι: Δεῖν è l'infinito dell'impersonale δεῖ, in dipendenza da Ἦγομαι (*penso, ritengo*); με ἐπιδειῖσαι è infinitiva che fa da soggetto a δεῖν.

1. Ὡς ἐμοίχευεν: Il verbo, denominativo* da μοιχός, significa *commettere adulterio* con una donna, che qui è *la moglie* (γυναῖκα τὴν ἐμήν) dell'imputato. Si osservi il valore aspettuale* dell'imperfetto; i giuristi direbbero che si tratta di adulterio «continuato».

2. Διέφθειρε: Si pensi ad un aoristo, come lo

sono i seguenti ἦσχυνε e ὕβρισεν. La *variatio** è giustificata, perché non vuol più essere messa in evidenza la continuità, ma la colpevolezza.

2. Τοὺς παῖδας τοὺς ἐμοὺς: In realtà di figli Eufileto ne aveva uno solo, quello piccolino che sarà nominato più avanti. Il plurale va quindi considerato un'astrazione; il disonore e la vergogna si ritorcono sul padre e sui figli.

4. Χρημάτων ἔνεκα: Locuzione che abbiamo già incontrato in Lisia, per indicare il movente di un fatto facinoso, quello di *fare quattrini*; la finale che segue chiarisce ulteriormente il concetto.

- 5 ἔπραξα ταῦτα, ἵνα πλούσιος ἐκ πένητος γένωμαι, οὔτε ἄλλου κέρδους οὐδενὸς πλὴν τῆς κατὰ τοὺς νόμους τιμωρίας. Ἐγὼ τοίνυν ἐξ ἀρχῆς ὑμῖν ἅπαντα ἐπιδείξω τὰ ἑμαυτοῦ πράγματα, οὐδὲν παραλείπων, ἀλλὰ λέγων τάληθῆ· ταύτην γὰρ ἑμαυτῷ μόνην ἠγοῦμαι σωτηρίαν, ἐὰν ὑμῖν εἰπεῖν ἅπαντα δυνηθῶ τὰ πεπραγμένα.
- 10 Ἐγὼ γάρ, ὦ Ἀθηναῖοι, ἐπειδὴ ἔδοξέ μοι γῆμαι καὶ γυναῖκα ἠγαγόμενην εἰς τὴν οἰκίαν, τὸν μὲν ἄλλον χρόνον οὕτω διεκείμην ὥστε μήτε λυπεῖν μήτε λίαν ἐπ' ἐκείνη εἶναι ὅ τι ἂν ἐθέλη ποιεῖν, ἐφύλαττόν τε ὡς οἶόν τε ἦν, καὶ προσεῖχον τὸν νοῦν, ὥσπερ εἰκὸς ἦν. Ἐπειδὴ δέ μοι παιδίον γίνεταί,
- 15 οἰκειότητα μεγίστην εἶναι. Ἐν μὲν οὖν τῷ πρώτῳ χρόνῳ, ὦ Ἀθηναῖοι, πασῶν ἦν βελτίστη· καὶ γὰρ οἰκονόμος δεινὴ καὶ φειδωλὸς καὶ ἀκριβῶς πάντα διοικοῦσα· ἐπειδὴ δέ μοι ἡ μήτηρ ἐτελεύτησε, πάντων τῶν κακῶν ἀποθανοῦσα αἰτία μοι γεγένηται. Ἐπ' ἐκφορὰν γὰρ αὐτῇ ἀκολουθήσασα

5. **Οὔτε ἄλλου κέρδους οὐδενός:** Pensiamo ancora ad ἔνεκα, qui sottintesa, preposizione impropria* in anastrofe*, col genitivo. Il cumulo di negazioni* rafforza il concetto negativo.

6. **Κατὰ τοὺς νόμους:** *In conformità alle leggi;* le quali prevedevano l'omicidio, quando il colpevole fosse colto in flagrante. Bisogna pensare che questi «Casanova» *ante litteram* fossero anche dei coraggiosi!

7. **Τὰ ἑμαυτοῦ πράγματα:** Il solito vocabolo polisemico*; direi: *i fatti miei*. Ed erano vicende che, salvo in tribunale, non si prestavano ad essere raccontate tanto volentieri.

9. **Ἄπαντα:** Sembra la risposta al giuramento che i giudici odierni biasciano tra i denti, invitando l'imputato (o i testimoni) a dire «tutta la verità».

10. **Ἐπειδὴ ἔδοξέ μοι...:** *Mi venne l'idea di sposarmi.*

11. **Τὸν μὲν ἄλλον χρόνον:** La locuzione, tra i prosatori attici, allude al *tempo passato*, qui «passato» rispetto alla nascita del figlio.

11. **Οὕτω διεκείμην ὥστε...:** *Diáceμαι* (così come ἔχω), associato ad un avverbio (οὕτω), indica il *trovarsi* in un certo stato, fisico o psichico; οὕτω è la premessa della consecutiva

seguinte, espressa con ὥστε e l'infinito.

12. **Ἐφύλαττόν τε:** Direi: *tenevo aperti gli occhi;* non era gelosia, ma prudente vigilanza, *per quanto gli era possibile*, sui reali sentimenti della donna nei suoi confronti.

13. **Ἐπειδὴ δέ μοι ... γίνεταί:** La nascita del piccolo doveva costituire, nella mente di Eufiletto, *il massimo vincolo di familiarità* (οἰκειότητα μεγίστην).

16. **Πασῶν ἦν βελτίστη:** La moglie, naturalmente, che agli occhi del marito era *la migliore di tutte le altre donne*. Il superlativo trova il suo chiarimento in tre aggettivi che compendiano le virtù muliebri: *abile padrona di casa, parsimoniosa, e che badava a tutto con precisione* (ἀκριβῶς).

17. **Τῶν κακῶν ... αἰτία ... γεγένηται:** Decisamente un occhio della suocera valeva di più di entrambi gli occhi del marito e la sua morte aveva liberato da ogni soggezione la nuora. Il valore di γεγένηται è di perfetto resultativo*. L'effetto più cospicuo è, per Eufiletto, questo, di trovarsi davanti ai giudici, imputato.

18. **Ἐπ' ἐκφορὰν ... ἀκολουθήσασα...:** La morte, ed in particolare il *funerale* (ἐκφορὰ) della madre, era stato l'occasione nella quale

20 ἡ ἐμὴ γυνή, ὑπὸ τούτου τοῦ ἀνθρώπου ὀφθεῖσα, χρόνῳ διαφθείρεται· ἐπιτηρῶν γὰρ τὴν θεράπαιναν τὴν εἰς τὴν ἀγορὰν βαδίζουσαν καὶ λόγους προσφέρων ἀπάλεσεν αὐτήν. Πρῶτον μὲν οὖν, ὧ ἄνδρες, (δεῖ γὰρ καὶ ταῦθ' ὑμῖν διηγῆσασθαι) οἰκίδιον ἔστι μοι διπλοῦν, ἴσα ἔχον τὰ ἄνω τοῖς κάτω κατὰ τὴν γυναικωνίτιν καὶ κατὰ τὴν ἀνδρωνίτιν. Ἐπειδὴ δὲ τὸ παιδίον ἐγένετο ἡμῖν, ἡ μήτηρ αὐτὸ ἐθήλαζεν· ἵνα δὲ μὴ, ὅποτε λουῖσθαι δέοι, 25 κινδυνεύῃ κατὰ τῆς κλίμακος καταβαίνουσα, ἐγὼ μὲν ἄνω διητώμην, αἱ δὲ γυναῖκες κάτω. Καὶ οὕτως ἤδη συνειθισμένον ἦν, ὥστε πολλάκις ἡ γυνὴ ἀπήει κάτω καθευδήσουσα ὡς τὸ παιδίον, ἵνα τὸν τιθὸν αὐτῷ διδῶ καὶ μὴ βοᾷ. Καὶ ταῦτα πολὺν χρόνον οὕτως ἐγίγνετο, καὶ ἐγὼ οὐδέποτε ὑπώπτευσα, ἀλλ' οὕτως ἡλιθίως διεκέιμην ὥστε ὦμην τὴν ἑαυτοῦ γυναῖκα 30 πασῶν σωφρονεστάτην εἶναι τῶν ἐν τῇ πόλει.

Erastotene aveva visto per la prima volta la donna. Poi, *col tempo* (χρόνῳ) la donna *cede alla seduzione* (διαφθείρεται).

20. **Ἐπιτηρῶν γὰρ τὴν θεράπαιναν:** *Spiando la serva, quella che andava al mercato, e abbordandola con proposte* (λόγους προσφέρων), *la corrompe*. Altri intende come soggetto la moglie tramite la serva. Mi sembra una forzatura. Per convincere la θεράπαινα Eratostene si sarà certamente avvalso di qualche promessa allettante e concreta.

21. **Καὶ ταῦτα ... διηγῆσασθαι:** Eufileto sa che non sono particolari insignificanti, ma tali sarebbero potuti sembrare ad eliaisti distratti; onde la preterizione tra parentesi.

22. **Οἰκίδιον ... διπλοῦν:** *Una casetta a due piani;* le case erano per lo più ad un piano. Qui Eufileto sembra voler ridimensionare la sua proprietà, definendola con un diminutivo (οἰκίδιον). *La parte riservata alle donne* (τὴν γυναικωνίτιν) era al primo piano, quella degli uomini (τὴν ἀνδρωνίτιν) al piano terreno.

23. **Ἐπειδὴ ... ἡμῖν:** Si osservi l'espressività dell'articolo e il valore affettivo del dativo etico* ἡμῖν.

24. **Ἴνα δὲ μὴ:** La finale, in posizione di spicco all'inizio del periodo, pare sottolinei le attenzioni del marito nei confronti della «mamma», perché non scivolasse per le scale, col

bimbo in braccio.

24. **Ἵποτε λουῖσθαι δέοι...:** La temporale con l'ottativo esprime azione iterativa* generica.

25. **Αἱ δὲ γυναῖκες:** Due le conosciamo, padrona e serva; ma probabilmente ce n'erano anche altre.

26. **Οὕτως ... συνειθισμένον ... ὥστε:** Direi: *Ed era ormai fatto così consueto che mia moglie andasse spesso a dormire* (καθευδήσουσα) *dal bambino*. Si osservi l'uso dell'indicativo (ἀπήει imperfetto di ἄπειμι), il modo della realtà constatata.

27. **Ἴνα ... διδῶ καὶ μὴ βοᾷ:** Ci aspetteremmo un ottativo obliquo* dopo ἀπήει; ma l'uso di questo ottativo non è obbligatorio, tanto più che l'azione espressa dalla finale, pur appartenendo al passato, si prolunga anche nel presente.

29. **Οὕτως ἡλιθίως διεκέιμην:** Di διάκειμαι già si è detto alla nota 11. Qui: *essere fuor di senso*.

29. **Ἐαυτοῦ:** Il pronome riflessivo di terza persona in attico spesso si usa per la prima e seconda persona. Qui vale *εμαυτοῦ*.

30. **Πασῶν ... τῶν ἐν τῇ πόλει:** *La più onesta di tutte quelle della città*. Σώφρων, etimologicamente, significa *di mente sana*, qualità che, trasferita alle donne sul piano della moralità, può coincidere con *onesto*.

Προϊόντος δὲ τοῦ χρόνου, ὧ ἄνδρες, ἦκον μὲν ἀπροδοκίτως ἐξ ἀγροῦ, μετὰ δὲ τὸ δεῖπνον τὸ παιδίον ἐβόα καὶ ἐδυσκόλαιεν ὑπὸ τῆς θεραπαίνης ἐπίτηδες λυπούμενον, ἵνα ταῦτα ποιῇ· ὁ γὰρ ἄνθρωπος ἔνδον ἦν· ὕστερον γὰρ ἅπαντα ἐπυθόμην. Καὶ ἐγὼ τὴν γυναῖκα ἀπιέναι ἐκέλευον καὶ δοῦναι τῷ παιδίῳ τὸν τιθόν, ἵνα παύσῃται κλαῖον. Ἡ δὲ τὸ μὲν πρῶτον οὐκ ἤθελεν, ὡς ἂν ἀσμένῃ με ἐωρακυῖα ἦκοντα διὰ χρόνου· ἐπειδὴ δὲ ἐγὼ ὠργιζόμην καὶ ἐκέλευον αὐτὴν ἀπιέναι, «Ἴνα σύ γε» ἔφη «πειρᾶς ἐνταῦθα τὴν παιδίσκην· καὶ πρότερον δὲ μεθῶν εἴλκες αὐτήν». Κἀγὼ μὲν ἐγέλων, ἐκείνη δὲ ἀναστᾶσα καὶ ἀπιούσα προστίθησι τὴν θύραν, προσποιουμένη παίζειν, καὶ τὴν κλεῖν ἐφέλκεται. Κἀγὼ τούτων οὐδὲν ἐνθυμούμενος οὐδ' ὑπονοῶν ἐκάθευδον ἄσμενος, ἦκων ἐξ ἀγροῦ. Ἐπειδὴ δὲ ἦν πρὸς ἡμέραν, ἦκεν ἐκείνη καὶ θύραν ἀνέωξεν. Ἐρουμένου

31. **Προϊόντος δὲ τοῦ χρόνου:** Genitivo assoluto* temporale: *col passare del tempo*. A volte χρόνου è sottinteso.

31. **ὦ ἄνδρες:** Vocativo che pare sollecitare l'attenzione dei giudici, perché quanto Eufileto sta per dire rasenta il paradossale.

21 **ἦκον μὲν ἀπροδοκίτως:** *Ero tornato inaspettatamente*. O per caso o intenzionalmente; non lo sappiamo, ma forse Eufileto vuol far credere ai giudici che quel ritorno era avvenuto casualmente. Si osservi il valore perfettivo di ἦκω; non è ciò che avviene durante il ritorno che interessa, ma quanto, dopo essere tornato, gli capita.

32. **Ἐδυσκόλαιεν:** Letteralmente: *era di cattivo umore*. Trattandosi di un bambino diremo: *era inquieto*. E vedremo perché.

33. **Ἴνα ταῦτα ποιῇ:** *Perché facesse ciò*; pianti e grida insospettabili, ma utili per attutire o nascondere altri rumori.

33. **Ὁ γὰρ ἄνθρωπος...** Pronunciato con un certo disprezzo e distacco. Noi diciamo: *quello, infatti, era dentro*.

34. **Ἀπιέναι ἐκέλευον:** Eufileto esorta la moglie a raggiungere il piccolo, al piano di sotto, per dargli la poppa e tranquillizzarlo; si osservi il valore aspettuale* dell'imperfetto ἐκέλευον, ribadito da οὐκ ἤθελεν, il rifiuto della mamma.

35. **Ἴνα παύσῃται κλαῖον:** Si noti in questa fi-

nale (παύσῃται è congiuntivo aoristo di παύομαι) l'uso del participio complementare* κλαῖον, neutro, perché riferito a τὸ παιδίον. Noi diciamo: *smettere di piangere*.

36. **Ὡς ἂν ... ἐωρακυῖα:** L'atteggiamento della donna è diabolico, a dir poco; finge (ὡς ... ἐωρακυῖα) di non voler lasciare il marito, che non vede da tanto tempo. Diciamo: *come se avesse piacere di avermi visto tornato, dopo tante ore (διὰ χρόνου)*. Sarebbe interessante sapere se il particolare, che doveva far presa sull'animo dei giudici, era rispondente al vero o frutto dell'abilità di Lisia, il logografo.

37. **Ἴνα ... πειρᾶς ... τὴν παιδίσκην:** Falso affetto e, adesso, falsa gelosia per la *baby-sitter*: *per tentare la ragazza*.

38. **Εἴλκες αὐτήν:** *Cercavi di convincerla*; a corrispondere, naturalmente alle sue gentilezze. Grammaticalmente... si noti l'aumento in εἰ del verbo ἔλκω, dal tema* σελκ- con caduta del σ intervocalico e contrazione dei due ε (ἐσελκον → εἴλκον).

38. **Κἀγὼ ... ἐγέλων:** Eufileto, beffato, ci fa sopra una risata e, senza tanto preoccuparsi, ci schiaccia un bel sonno, stanco qual era, dopo essere tornato (ἦκων) dalla campagna.

39. **Προστίθησι...**: *Chiude la porta e per ischerzo (προσποιουμένη παίζειν) si porta via la chiave*.

42. **Ἐπειδὴ ... πρὸς ἡμέραν:** *Quand'era verso l'alba*.

δέ μου τί αἱ θύραι νύκτωρ ψοφοῖεν, ἔφασκε τὸν λύχνον ἀποσβεσθῆναι
 τὸν παρὰ τῷ παιδίῳ εἶτα ἐκ τῶν γειτόνων ἐνάψασθαι. Ἐσιώπων ἐγὼ καὶ
 45 ταῦτα οὕτως ἔχειν ἠγούμην. Ἐδοξε δέ μοι, ὧ ἄνδρες, τὸ πρόσωπον ἐψιμυ-
 θιῶσθαι, τοῦ ἀδελφοῦ τεθνεῶτος οὐπω τριάκονθ' ἡμέρας· ὅμως δ' οὐδ'
 οὕτως οὐδὲν εἰπὼν περὶ τοῦ πράγματος ἐξελθὼν ὤχρησθαι ἐξω σιωπῆ.
 Μετὰ δὲ ταῦτα, ὧ ἄνδρες, χρόνου μεταξὺ διαγενομένου καὶ ἐμοῦ πολὺ
 ἀπολελειμμένου τῶν ἐμαυτοῦ κακῶν, προσέρχεταιί μοι τις πρεσβύτις
 50 ἄνθρωπος, ὑπὸ γυναικὸς ὑποπεμφθεῖσα ἦν ἐκεῖνος ἐμοίχευεν, ὡς ἐγὼ
 ὕστερον ἤκουον· αὕτη δὲ ὀργιζομένη καὶ ἀδικεῖσθαι νομίζουσα, ὅτι οὐκέ-
 τι ὁμοίως ἐφοίτα παρ' αὐτήν, ἐφύλαττεν ἕως ἐξηῦρεν ὅ τι εἶη τὸ αἴτιον.
 Προσελθοῦσα οὖν μοι ἐγγὺς ἡ ἄνθρωπος τῆς οἰκίας τῆς ἐμῆς ἐπιτηροῦσα,
 «Εὐφύλητε» ἔφη «μηδεμιᾶ πολυπραγμοσύνη προσεληλυθέναι με νόμιζε

43. **Τί αἱ θύραι ... ψοφοῖεν:** Qualche rumorino nella notte c'era stato ed Eufilato lo aveva avvertito, ma, naturalmente, οὐδὲν ἐνθυμούμενος οὐδ' ὑπονοῶν. La proposizione è interrogativa indiretta* dipendente da ἐρομένου: *perché le porte avessero fatto rumore.*

43. **Τὸν λύχνον ἀποσβεσθῆναι:** La risposta è pronta e la bugia prefabbricata: *si era spento il lume, quello del piccolo.*

44. **Ἐκ τῶν γειτόνων ἐνάψασθαι:** Era andata a riaccenderlo dai vicini. Ἐκ e il genitivo vuol sottolineare la sorgente della fiamma; l'origine dell'accensione. La motivazione è piuttosto deboluccia, ma Eufilato non sospetta di nulla.

45. **Τὸ πρόσωπον ἐψιμυθιῶσθαι:** Il verbo (ψιμυθιῶ) è al passivo-mediale, per cui τὸ πρόσωπον va interpretato come accusativo di relazione*: *si fosse imbellettata nel viso.*

46. **Τοῦ ἀδελφοῦ τεθνεῶτος...** Il genitivo assoluto* ha valore concessivo; le era morto il fratello da meno di trenta giorni, per cui, secondo i costumi, durava ancora il lutto e la inopportunità dei belletti.

47. **Ὠχρόμην ἐξω σιωπῆ:** Onestamente Lisia fa sí che il suo cliente si manifesti come un vero «grullo»; ma il fine, di farsi assolvere, giustifica anche la brutta figura: *uscivo di casa, senza dir nulla, in silenzio.*

48. **Καὶ ἐμοῦ ... τῶν ἐμαυτοῦ κακῶν:** Ἀπολε-

λειμμένου: il participio perfetto ha valore stativo*. I due genitivi assoluti* hanno valore temporale. Diremo; *essendo io lontano un miglio (πολύ) dai guai in cui mi trovavo (ἐμαυτοῦ).*

49. **Πρεσβύτις ἄνθρωπος:** Non meravigli ἄνθρωπος (ὄ; ἦ), parola che vale per entrambi i generi e che, accostata a πρεσβύτις, decisamente femminile, si adegua nel genere. La locuzione è citata da Lisia nei normali vocabolari. Diremo: *una vecchia*; senza pensare ai compiti che si assumeva.

50. **Ἦν ἐκεῖνος ἐμοίχευεν:** *Che «quello» frequentava.*

51. **Αὕτη ... ὀργιζομένη:** Erastotene, amante impenitente, doveva essere tuttavia poco esperto della psicologia femminile e non aveva minimamente pensato che la soffiata sarebbe potuta venire dall'altra.

52. **Ἐφύλαττεν:** *Continuava a spiarlo*; probabilmente con pedinamenti e appostamenti degni di uno 007.

52. **Ὅτι εἶη τὸ αἴτιον:** *Quale fosse il motivo*; naturalmente di quelle visite meno frequenti.

53. **Ἐγγὺς ... τῆς οἰκίας τῆς ἐμῆς:** *Nei pressi di casa mia.* Gli faceva la posta (ἐπιτηροῦσα) vicino a casa, per essere piú sicura di incontrarlo.

54. **Μηδεμιᾶ πολυπραγμοσύνη:** La «tipa» (ἡ ἄνθρωπος) mette subito le mani avanti, affer-

- 55 πρὸς σέ· ὁ γὰρ ἀνὴρ ὁ ὑβρίζων εἰς σέ και τὴν σὴν γυναῖκα ἐχθρὸς ὦν ἡμῖν τυγχάνει. Ἐὰν οὖν λάβῃς τὴν θεραπείαν τὴν εἰς ἀγορὰν βαδίζουσαν και διακονοῦσαν ὑμῖν και βασανίσης, ἅπαντα πεύση». «Ἔστι δ'» ἔφη «Ἐρατοσθένης Ὁῆθεν ὁ ταῦτα πράττων, ὃς οὐ μόνον τὴν σὴν γυναῖκα διέφθαρκεν ἀλλὰ και ἄλλας πολλὰς· ταύτην γὰρ τέχνην ἔχει». Ταῦτα εἰ-
- 60 ποῦσα, ὧ ἄνδρες, ἐκείνη μὲν ἀπηλλάγη, ἐγὼ δ' εὐθέως ἐταραττόμην, και πάντα μου εἰς τὴν γνώμην εἰσῆει, και μεστὸς ἦ ὑποψίας, ἐνθυμούμενος μὲν ὡς ἀπεκλείσθην ἐν τῷ δωματίῳ, ἀναμιμνησκόμενος δὲ ὅτι ἐν ἐκείνῃ τῇ νυκτὶ ἐνόφει ἡ μέταυλος θύρα και ἡ αὐλειος, ὃ οὐδέποτε ἐγένετο, ἔδοξέ τέ μοι ἡ γυνὴ ἐψιμυθῶσθαι. Ταῦτά μου πάντα εἰς τὴν γνώμην εἰσῆει, και
- 65 μεστὸς ἦ ὑποψίας. Ἐλθὼν δὲ οἴκαδε ἐκέλευον ἀκολουθεῖν μοι τὴν θεραπείαν εἰς τὴν ἀγορὰν, ἀγαγὼν δ' αὐτὴν ὡς τῶν ἐπιτηδείων τινὰ ἔλεγον ὅτι ἐγὼ πάντα

mando che la sua venuta (προσεληλυθέναι) non era motivata da *desiderio di inframmettersi* (πολυπραγμοσύνη) nei fatti altrui, ma da una comunanza di inimicizia con l'uomo che disonorava lui e la moglie. Si noti il participio complementare* ὦν con τυγχάνω. L'uso di ἡμῖν fa pensare ad una stretta comunanza di interessi con la padrona, nei confronti di Eratostene, interessi forse solo pecuniari, ma sempre interessi.

56. **Λάβῃς ... βασανίσης:** La vecchia suggerisce ad Eufileto la maniera forte nei confronti della serva: *prenderla e sottoporla ad uno stringente interrogatorio*; si da costringerla a dire tutto quello che sapeva. Βασανίζω ha molti significati: *saggiare* (l'oro, col βάσανος, la pietra di paragone), *mettere alla tortura, interrogare*.

57. **Ἄπαντα πεύση:** *Verrai a conoscere tutto* (πυνθάνομαι). La vecchia sa, anch'essa, tutto, ma la testimonianza della θεραπαινὴ sarà la prova di quanto essa denuncia.

59. **Διέφθαρκεν:** *Ha sedotto*. Avvalendosi di una τέχνη, addirittura. Un vero professionista in materia.

60. **Εὐθέως ἐταραττόμην:** Εὐθέως è formazione avverbiale da εὐθύς, che coesiste con lo stesso εὐθύς: *subito*.

61. **Εἰς τὴν γνώμην εἰσῆει:** Si osservi lo *schema*

*Atticum**; tutto mi tornava in mente. È il momento in cui i minimi particolari diventano sospetti, ed Eufileto, lo confessa, ne è pieno. La forma ἦ (prima singol. imperfetto di εἶμι) è quella originaria, cui in seguito fu aggiunta la desinenza secondaria v.

62. **Ἦς ἀπεκλείσθην ἐν τῷ δωματίῳ:** *Com'ero stato chiuso nella stanza*. Tutti particolari, questo e i seguenti, già ricordati ai giudici, ma che ora concorrono a giustificare l'exasperazione di Eufileto, che da quel momento dubita di tutto; una situazione psicologica peggiore della più squallida certezza. La ripetizione della frase detta ne è la conferma e segna, insieme, il passaggio all'azione da parte di Eufileto.

66. **Ἀκολουθεῖν ... εἰς τὴν ἀγορὰν:** *Le ordinavo di seguirmi al mercato*. Non le parla in casa, forse per non insospettire la moglie, né si reca in realtà al mercato, bensì in casa di un amico (ὡς τῶν ἐπιτηδείων τινά), di cui si poteva fidare, per far «cantare» la serva, con testimoni. Si osservi l'uso di ὡς, come preposizione con nomi di persona e caso accusativo. Il participio ἀγαγὼν è aoristo di ἄγω, uno dei pochi aoristi forti con raddoppiamento totale* (insieme a εἶπον, ἤνεγκον e, per alcuni grammatici, ἐσπόμην).

67. **Πάντα εἶην πεπυσμένος:** Ottativo obli-

εἶην πεπυσμένος τὰ γιγνόμενα ἐν τῇ οἰκίᾳ· «σοὶ οὖν» ἔφην «ἔξεστι δυοῖν
 70 ὀπότερον βούλει ἐλέσθαι, ἢ μαστιγωθεῖσαν εἰς μύλωνα ἐμπεσεῖν καὶ
 μηδέποτε παύσασθαι κακοῖς τοιούτοις συνεχομένην, ἢ κατειποῦσαν
 ἅπαντα τάληθῆ μηδὲν παθεῖν κακόν, ἀλλὰ συγγνώμης παρ' ἐμοῦ τυχεῖν
 τῶν ἡμαρτημένων. Ψεύση δὲ μηδέν, ἀλλὰ πάντα τάληθῆ λέγε». Κάκεινη
 τὸ μὲν πρῶτον ἔξαρκος ἦν, καὶ ποιεῖν ἐκέλευεν ὃ τι βούλομαι· οὐδὲν γὰρ
 75 εἰδέναι· ἐπειδὴ δὲ ἐγὼ ἐμνήσθην Ἐρατοσθένους πρὸς αὐτήν, καὶ εἶπον
 ὅτι οὗτος ὁ φοιτῶν εἶη πρὸς τὴν γυναῖκα, ἐξεπλάγη ἡγησαμένη με πάντα
 ἀκριβῶς ἐγνωκέναί. Καὶ τότε ἤδη πρὸς τὰ γόνατά μου πεσοῦσα, καὶ
 πίστιν παρ' ἐμοῦ λαβοῦσα μηδὲν πείσεσθαι κακόν, κατηγόρει πρῶτον μὲν

quo* del perfetto di πυνθάνομαι (*vengo a sapere*). Si noti il participio presente γιγνόμενα; era venuto a sapere tutto ciò *che stava avvenendo* nella sua casa.

68. **Δυοῖν ὀπότερον βούλει ἐλέσθαι**: Duplice alternativa; a lei la scelta (ἐλέσθαι = infinito aoristo suppletivo* medio di αἰρέω). Βούλει è seconda persona singolare del presente indicativo medio, forma parallela a βούλη.

69. **Ἡ μαστιγωθεῖσαν ... ἢ κατειποῦσαν**: *O, dopo essere stata frustrata, cadere in un mulino (per girare la ruota) e non cessare mai dall'essere sottoposta a tali mali, o, rivelando tutta la verità...* Si osservi il participio συνεχομένην; il caso accusativo è dovuto al fatto che il participio è predicativo del soggetto sottinteso di παύσασθαι. Si tratta, naturalmente, di participio complementare* di παύομαι (all'attivo παύω, *faccio cessare*; al medio παύομαι, *cesso*).

71. **Συγγνώμης ... τυχεῖν τῶν ἡμαρτημένων**: Il primo genitivo è partitivo*, retto da τυγχάνω; il secondo, di genere neutro, è perfetto passivo di ἀμαρτάνω, retto da συγγνώμη (*τινός ο ὑπέρ τινος*).

72. **Ψεύση δὲ μηδέν**: Trattasi di imperativo negativo*, espresso col congiuntivo aoristo.

73. **Ἐξαρκος ἦν**: *Negava recisamente*; ἔξαρκος è un derivato postverbale da ἔξαρκέομαι, verbo nel quale il preverbio* ἐξ- ha valore intensivo. La sequenza di imperfetti evidenzia la caparbità della donna nel negare qualsiasi addebito.

73. **Ὁ τι βούλομαι**: L'*oratio* è *obliqua**, ma i tempi usati sono, come di consueto, quelli dell'*oratio recta*.

74. **Ἐμνήσθην ... πρὸς αὐτήν**: *Le feci il nome di Eratostene*. Μιμνήσκω al passivo ha anche il valore del latino *mentionem facere*.

75. **Οὗτος ὁ φοιτῶν εἶη...**: *Questi era colui che frequentava*; il participio è sostantivato*, l'ottativo è obliquo*.

75. **Ἐξεπλάγη**: *Rimase sbigottita*; il preverbio ἐξ- è intensivo. Il particolare del nome la fa desistere dal negare ulteriormente, in quanto essa *comincia a convincersi* che effettivamente Eufiletto sia venuto a conoscenza di tutto (πάντα ... ἐγνωκέναί).

77. **Μηδὲν πείσεσθαι κακόν**: Il gesto di buttarsi ai suoi piedi (πεσοῦσα, participio aoristo di πίπτω) corrisponde ad una esplicita ammissione, non solo dei fatti, ma anche della propria colpevolezza in tutta la faccenda; di qui l'*assicurazione* (πίστιν) *che non avrebbe patito alcun male*. L'uso di μηδέν è giustificato dal valore volitivo dell'infinitiva, dopo una locuzione praticamente enunciativa.

77. **Κατηγόρει**: Nel verbo κατηγορέω, denominativo di κατήγορος, *accusatore* il significato è di parlare (ἀγορεύω) contro (κατά) qualcuno. È, dunque, un'esposizione dei fatti, da parte della θεράπαινα, in chiave accusatoria; il modo è l'ottativo obliquo*. Le proposizioni sono intervallate dalla ripetizione dell'ὡς, che le introduce, ὡς che tradurremo col solito *che*

- ὡς μετὰ τὴν ἐκφορὰν αὐτῇ προσίοι, ἔπειτα ὡς αὐτὴ τελευτῶσα εἰσαγγεί-
 λειε καὶ ὡς ἐκείνη τῷ χρόνῳ πεισθεῖη, καὶ τὰς εἰσόδους οἷς τρόποις προ-
 80 σιεῖτο, καὶ ὡς Θεσμοφορίους ἐμοῦ ἐν ἀγρῷ ὄντος ὤχετο εἰς τὸ ἱερόν μετὰ
 τῆς μητρὸς τῆς ἐκείνου· καὶ ἄλλα τὰ γενόμενα πάντα ἀκριβῶς διηγῆσα-
 το. Ἐπειδὴ δὲ πάντα εἴρητο αὐτῇ, εἶπον ἐγώ· «Ὅπως τοίνυν ταῦτα μηδεὶς
 ἀνθρώπων πεύσεται· εἰ δὲ μή, οὐδὲν σοι κύριον ἔσται τῶν πρὸς ἔμ' ὁμο-
 λογημένων. Ἀξιῶ δὲ σε ἐπ' αὐτοφώρῳ ταῦτά μοι ἐπιδειξῆσαι· ἐγὼ γὰρ οὐδὲν
 85 δέομαι λόγων, ἀλλὰ τὸ ἔργον φανερόν γενέσθαι, εἶπερ οὕτως ἔχει».
 Ὁμολόγει ταῦτα ποιήσειν.

Il λόγος, ovviamente, non finisce qui; Eufileto, nei paragrafi seguenti, continua il suo racconto, che si conclude con l'uccisione a bastonate del rivale, colto in flagrante. Un episodio raccapricciante; auguriamoci di considerarlo sempre tale, nei suoi moventi e nelle sue conclusioni.

o, se vogliamo, con *come*, in conformità all'uso italiano con riferimento a un racconto che vuol essere sintetico e indiretto.

78. **Τελευτῶσα:** Il participio, congiunto* con valore modale, può essere reso con una locuzione avverbiale: *alla fine*.

79. **Ὡς ... τῷ χρόνῳ πεισθεῖη:** *Col tempo si era lasciata persuadere*. Il già visto τελευτῶσα e il τῷ χρόνῳ mettono volutamente in evidenza una certa resistenza da parte della serva ad interporre i suoi «uffizi», e della padrona ad accettare le profferte amorose di Eratostene.

79. **Οἷς τρόποις:** Di questi *accorgimenti* (τρόποις) messi in atto per favorire le visite dell'uomo siamo già a conoscenza e, come noi, i giudici; *προσιεῖτο* è ottativo presente medio di *προστήμι*. La posizione di *εἰσόδους* è prolettica* rispetto al verbo che regge tale accusativo.

80. **Ὦχετο εἰς τὸ ἱερόν:** È il tempio detto Θεσμοφόριον, nel quale le donne maritate convenivano durante le Tesmoforie, le feste in onore di Demetra Thesmophoros, cioè legislatrice. Anche la madre di Eratostene, dun-

que, era a conoscenza della tresca del figlio; il particolare si aggiunge ai precedenti, secondo un *climax** che doveva sortire i suoi effetti psicologici.

82. **Πάντα εἴρητο αὐτῇ:** *Dopoche tutto fu palesato da lei*; si osservi l'uso del dativo di relazione* (*alias* di agente), dopo una forma verbale passiva con raddoppiamento (εἴρητο = terza singolare, con *schema Atticum**, del piuccheperfetto di εἶρω).

82. **Ὅπως ... μηδεὶς ... πεύσεται:** Si sottintenda un *verbum curandi**: *Fa' in modo che nessuno lo venga a sapere* (πυνθάνομαι).

83. **Οὐδὲν ... κύριον ἔσται:** *Nessuna sarà per te valida, delle cose concordate con me*. Ὁμολογημένων è participio perfetto passivo di ὁμολογέω.

84. **Ἀξιῶ:** Qui nel valore di *pretendo*. Per l'espressione ἐπ' αὐτοφώρῳ si legga quanto è detto in *Evidenzziatore*.

84. **Οὐδὲν δέομαι λόγων:** *Non ho affatto bisogno di parole*; οὐδὲν è accusativo avverbiale*, che nega più recisamente del semplice οὐ.

85. **Οὕτως ἔχει:** Il solito valore di ἔχω con un avverbio: *è vero che le cose stanno così*.